



Lettere in redazione

Lettrici e lettori possono scriverci alla mail lettere@iltquotidiano.it
Le lettere di norma devono rimanere entro i mille caratteri spazi inclusi. Alle lettere risponderanno le giornaliste e i giornalisti del quotidiano a seconda dei temi proposti.

«Ambientalisti da salotto», centri storici e Gottardi

Debbo anch'io un pensiero al nostro nuovo Assessore all'Urbanistica, Signor Mattia Gottardi. Sono anch'io un "ambientalista da salotto" come da Lei gentilmente definito, e ciò dai primi anni '60 dello scorso secolo. Per Sua promemoria Le cito solo alcuni interventi, che modestamente riteniamo siano stati molto positivi per la salvaguardia del nostro patrimonio ambientale e culturale e spesso anche della nostra economia.

Per brevità mi fermo a quanto operato nel secolo scorso.

- Siamo riusciti a bloccare lo sfruttamento idroelettrico in Val di Genova, che ci avrebbe tolto le meravigliose cascate del Nardis e della Val del Lares.

- Siamo riusciti a fermare la famosa autostrada PiRuBi, che si proponeva di transitare per l'altipiano della Vigolana.

- Abbiamo difeso la Val di Borzago dall'insieme di piste ed impianti che risalendo il Carè Alto non avrebbero certo rispettato i luoghi della Grande guerra Bianca sull'Adamello.

- Abbiamo protetto il Parco Naturale dell'Adamello-Brenta dalla strada voluta dall'Onorevole Kessler, dalla Val di Tovel alla Malga Flavona, col proposito di proseguire da qui al passo del Grostè e poi a Madonna di Campiglio. Sarebbe stato un sistema garantito per distruggere il Parco! Siamo riusciti a bloccare l'assurdo progetto di un'acciaieria a S.Lorenzo in Banale, voluto congiuntamente da democristiani e comunisti.

Ed ora per brevità Le elenchiamo sinteticamente altri interventi che ci videro vittoriosi: - contro la funivia del Brenta, da Molveno alla Bocca di Brenta, - contro la miniera di Uranio in val Rendena, - contro gli insediamenti turistici alle Viote di Bondone, - contro il ripetitore televisivo sul Dosso di S.Agata a Povo di Trento, - contro la costruzione di un inceneritore dei rifiuti da 350.000 T/anno, - contro il negativo arredo urbano in Piazza Duomo a Trento, - contro la realizzazione di un

aeroporto commerciale a Trento, assurdo per le condizioni orografiche della valle e per la presenza di scali organizzati limitrofi, - contro la realizzazione di una discarica per rifiuti nell'alveo di piena dell'Avisio. Questi alcuni degli interventi ritornati nella mia memoria, ai quali ricordo con orgoglio di aver partecipato, ma che, considerata la sua "stima" nei nostri confronti, non spero siano da Lei condivisi. Interventi, in quantità ed importanza notevoli, realizzati gratuitamente in regime completamente volontaristico. E veniamo al problema dei Centri Storici. Qui mi pare veramente che Lei non abbia alcuna competenza, perché i Centri Storici non sono, come da Lei affermato un semplice insieme senza valore di volumi costruiti e di superfici coperte, che si possono, per interesse fondiario, demolire e ricostruire in stile moderno contemporaneo con ampie finestrate e poggiali, ricavando interrati e, se necessario, spostando addirittura le facciate per allargare le strade.

I Centri Storici rappresentano invece un prezioso patrimonio lasciatoci dai nostri avi, uno splendido insieme di memorie, di storia, di fatica, d'arte e tecnologia.

Essi debbono essere affrontati con la dovuta sensibilità e con meritato rispetto. Per fortuna essi sono apprezzati dai viaggiatori, che generalmente, visitata la chiesa, si lasciano attirare dalla bellezza degli antichi abitati.

La invito a leggere attentamente gli scritti apparsi sul quotidiano il T negli ultimi giorni dello scorso dicembre a firma di Emanuela Baldracchi, Salvatore Ferrari, Marco Piccolroaz, Renzo Gubert e Alberto Winterle, ed a prender visione delle normative adottate in Alto Adige. Personalmente nella mia lunga vita professionale ho operato molte volte nei Centri Storici e posso affermare che gli elementi esterni e l'impianto strutturale non si possono stravolgere, ad esempio un cappotto sulle murature annulla la bellezza materica dell'intonaco antico, il modificare le vecchie o antiche aperture e la diversificazione dei loro rapporti, annulla banalmente la storia della casa, l'inserimento di balconi e l'alterazione delle coperture e delle gronde inseriscono elementi anomali di grave disturbo. Il danno causato da una progettazione ed esecuzione non attenta si riflette non solo sull'edificio malamente rifatto ma su tutto l'intorno dei fabbricati. Posso affermare comunque che, superata l'iniziale ritrosia, i committenti si son sentiti a loro agio nell'edificio restaurato, del quale han compresa la bellezza e colta la particolare atmosfera, l'unicità ed il respiro della storia.

Paolo Mayr

(già presidente Italia Nostra)